



QUALE ASSISTENZA RISERVERÀ AGLI OFFIDANI IL NUOVO PIANO TRIENNALE?

L'Associazione dei comuni della USL n. 24 si appresta a varare la proposta del nuovo piano sanitario da presentare alla regione nel quale sarà definitivamente decisa la sorte dell'ospedale di Offida. Questo dell'ospedale è un argomento che da qualche tempo tiene in ansia gli offidani i quali temono - e ne hanno ragione perchè coloro che reggono le sorti della sanità pubblica, nel corso di assemblee popolari, non hanno mai dato delle risposte chiare e precise - di perdere quanto di buono era stato realizzato con i lasciti di tanti benemeriti cittadini. Non vogliamo qui entrare nel merito di quanto sta accadendo, ma solo ricordare la travagliata storia dell'ospedale di Offida iniziando con le parole dello storico locale Antonio Marchionni il quale, nel presentare i "Sunti Storici delle Opere Pie" così si rivolse agli offidani: "La Provvidenza via ha fatto nascere in un paese nel quale i cittadini, in ogni secolo, hanno avuto un pensiero, un palpito per voi". "Non si conosce la data precisa della nascita dell'ospedale, ma da una bolla di Benedetto XII del 15 maggio 1340 risulta che già in quell'epoca esisteva in Offida l'ospedale della SS. Trinità perchè veniva concessa l'indulgenza a tutti i fedeli che, per causa di devozione, peregrinazioni ed orazioni, visitavano il già eretto ospedale o elargivano elemosine a favore del medesimo. L'ospedale era stato realizzato con i lasciti della Compagnia dei Battuti o Disciplinati della Scopa (milizie inermi che - seguendo un crocifisso e cantando lo Stabat Mater - giravano per predicare la penitenza e la pace fra i po-

poli in guerra). Agli inizi del XV° secolo Ardizzone, figlio di Francesco conte di Carrara, estese il suo dominio anche ad Offida e usurpò tutti i beni dell'ospedale destinando i locali a residenza per se e le sue milizie e l'oratorio come scuderia per i cavalli. In soccorso dei poveri offidani-privati di tale privilegio-venne il concittadino Vannarello di Giovan Pietro il quale, con il suo patrimonio, realizzò l'ospedale di S. Antonio Abate. Partì il conte Ardizzone e dopo lotte interne per ottenere l'amministrazione dell'ospedale della SS. Trinità nel 1513, con bolla di Giulio II°, l'ospedale passò alla municipalità. Nel 1709 mons. Gambi, nel 1752 mons. Marana e nel 1774 un tal Tommaso Vallorani - uomo astuto e fraudolento che si spacciava per uno dei migliori cittadini di Offida - si rivolsero alla S. Sede per togliere l'amministrazione dell'ospedale alla municipalità. I tentativi non ebbero esito e, con decreto del cardinale Archetti del 24 giugno 1796, l'O.P.S.S. Trinità e l'ospedale di S. Antonio furono riuniti e, pur continuando ad avere amministrazioni separate, dovettero concorrere - con le loro rendite - alla costruzione di un nuovo ospedale più ampio e più salubre che fu subito realizzato su progetto dell'architetto ticinese Pietro Maggi. Nel 1860 l'amministrazione delle due Opere Pie passò alla Congregazione di Carità e con R.D. 8 gennaio 1899 i due Istituti di Beneficenza furono fusi sotto il nome di "Ente Ospedale Civile" con un patrimonio di circa 500.000 lire. Superato questo periodo burrascoso, l'ospedale convenientemen-

te attrezzato (nel 1973 fu istituito - unico nella zona - anche il Centro per la Prevenzione della Neoplasie dell'apparato digerente, che invece di essere potenziato è andato gradatamente scomparendo) ha continuato a svolgere la sua benefica e meritoria opera assistenziale a favore della popolazione offidana e dei comuni limitrofi ma, con l'approvazione della legge Mariotti nacquero complicazioni e gli offidani insorsero per mantenere in vita l'ospedale. Allora, dopo scioperi e blocchi stradali, la battaglia fu vinta ma la guerra continuò perchè, con l'entrata in vigore del piano sanitario regionale, l'ospedale - nonostante che la legge preveda la sua trasformazione entro il 1985 - funziona ormai a scartamento ridotto per mancanza di fondi e, se seguita di questo passo, chiuderà i battenti anche prima della data prevista. Nel corso di un'assemblea svoltasi recentemente - disertata dai maggiori esponenti della USL - gli offidani ci sono apparsi sfiduciati e, nel vedere questo loro atteggiamento, ci sono tornate nella mente le parole di un amministratore della ex Congregazione di Carità il quale, nel lontano 1914, disse: "I vostri benefattori vollero provvedere al vostro soccorso ogni qualvolta un infortunio, una malattia, un morbo mettersero in pericolo la vostra salute e minacciassero la vostra esistenza". Dopo aver meditato su queste righe è sorta la domanda: I benefattori attuali - che pronunciano tante belle parole - riusciranno a garantire tanto agli offidani, specialmente a quelli più bisognosi?.

Serafino Canilli